

La proprietà intellettuale: nuove prospettive per una crescita sostenibile

L'idea che ha dato origine a questa pubblicazione durante la mia precedente Presidenza LES è stata quella di fornire a giuristi di impresa, *designer* e titolari di marchi, *Technology Trasfer Officer* (TTO), *Young Spinner* e alle *start-up* innovative uno strumento che affronti con taglio pratico, sia nella parte generale ma soprattutto nella parte speciale, molti dei temi che caratterizzano il panorama attuale della proprietà industriale.

Da qui il mio desiderio di collaborare anche in quest'opera con NETVAL e il suo Presidente, Ingegnere Giuseppe Conti, nell'alveo di quell'Accordo di Cooperazione LES Italia-NETVAL che ho fortemente auspicato e che con lui abbiamo sottoscritto il 13 dicembre 2021, dando vita a una serie di importanti eventi e progetti comuni.

Un particolare cordiale ringraziamento va agli autori di questa pubblicazione, agli altri membri del Comitato Editoriale che hanno lavorato con impegno per il raggiungimento del risultato, al Presidente Plebani e al Comitato Esecutivo di LES Italia che ha sostenuto l'iniziativa.

Perché questo titolo?

Rispetto a una precedente fase industriale in cui sviluppo e progresso dovevano necessariamente condurre a un sistema produttivo e commerciale *just in time* diretto a offrire beni sempre più su larga scala, sempre più a prezzi inferiori e in modo sempre più veloce, è tempo oggi per pensare a una innovazione diversa, che persegua anche valori trasversali e verticali nell'ottica di un effettivo miglioramento della qualità della vita a livello globale.

In quello che qualche anno fa definivo il "Rinascimento della proprietà industriale" è giunto il momento di trovare il giusto equilibrio tra sviluppo imprenditoriale (logicamente e necessariamente volto al profitto) e miglioramento sociale, secondo almeno cinque aree di intervento prioritario: (i) sostentamento alimentare, (ii) sviluppo energetico e tutela delle risorse idriche, (iii) protezione della salute, (iv) mobilità e logistica nonché (v) pianificazione urbanistica secondo un modello inclusivo tra generazioni, professioni, arti e mestieri.

A ben vedere, non si tratta di un compromesso tra la ricerca del profitto e la tutela del sociale, ma di una nuova spinta economica secondo parametri 'diversi ma primigeni' che costituiscono la naturale evoluzione di un mondo imprenditoriale maturo. Un nuovo concetto di innovazione che chiamerei *Innovazione Sociale*.

Se riesco a sviluppare un vaccino che permette di garantire la salute degli abitanti del pianeta, non si tratta di abdicare alla logica del *return of investment*, ma di riposizionare gli obiettivi di investimento, innovazione e crescita non solo secondo la logica *du passé* di lavorare solo per massimizzare i profitti vendendo di più, vendendo più velocemente, vendendo a un prezzo più alto e a un costo più basso, ma di farlo secondo un obiettivo di sostenibilità a lungo raggio e in funzione di interessi collettivi che non sono un ostacolo al *business*, ma una nuova ragione di *business*.

Lo sviluppo dell'innovazione e la tutela della proprietà intellettuale sono caratterizzati da rilevanti costi fissi. La protezione della PI è costosa ma, una volta generata, il costo di produzione/riproduzione di quella PI è relativamente basso, addirittura risibile nel caso di prodotti quali, per esempio, il *software* o il *design* o la contraffazione del marchio.

Le forti barriere all'ingresso e la differenza tra gli alti costi iniziali necessari per sviluppare la proprietà intellettuale e i costi relativamente bassi generalmente associati alla riproduzione e all'utilizzo della proprietà intellettuale incoraggia la contraffazione, che sfrutta e trae vantaggio economico dall'uso della PI altrui senza il rischio di investimenti iniziali. La protezione della PI diventa quindi la chiave per incoraggiare gli investimenti nello sviluppo di tecnologie che forniscono benefici alla società, benefici peraltro difficilmente raggiungibili senza offrire la garanzia di tali protezioni a chi affronta il cammino della ricerca e dell'innovazione e a chi le finanzia.

Le leggi sui brevetti, sui modelli, sui *design* e sul diritto d'autore non sono un retaggio di antichi monopoli ostacolo alla crescita e all'innovazione, come invece certi nuovi anarchici vorrebbero far credere, ma un patto sociale ed economico tra l'inventore/autore e la collettività diretto a incentivare la creazione di nuova proprietà intellettuale e a favorire sempre nuovi investimenti: un patto semplice... un monopolio limitato nel tempo a fronte della divulgazione di un'invenzione, di un modello, di un *design*, di un'opera del diritto d'autore...

Ma non solo.

Altri nuovi parametri, correlati ai modelli tradizionali, si sono imposti negli ultimi anni e negli ultimi mesi, favorendo ulteriore innovazione e la condivisione di idee e risorse tecniche: *Open AI*, *Open Source*, licenze *Creative Commons* e *Open Innovation* tra industria, università e centri di ricerche. Nuovi parametri che pongono e impongono nuovi importanti interrogativi sul futuro della proprietà (intellettuale?).

Se per le *Computer Implemented Invention* abbiamo trovato una certa normazione a livello brevettuale, come dovremo comportarci con la musica, la moda, l'arte o la letteratura create dall'intelligenza artificiale? Dovrebbe essere necessaria una soglia minima di apporto artistico da parte di un essere umano affinché sia

riconosciuta la sussistenza di una proprietà (intellettuale)? Probabilmente sì, ma in capo a chi? All'autore del *software*, al proprietario della piattaforma di intelligenza artificiale, all'utilizzatore del... *ChatGPT (Chat Generative Pre-Trained Transformer)* di *Open AI*?

Nuove applicazioni capaci di generare immagini partendo da una descrizione di parole (come *Stable Diffusion*, *Midjourney* e *DALL-E 2*) stanno rivoluzionando il modo di operare di *visual designer* e *video maker*, ponendo peraltro nuovi interrogativi su cosa debba essere ritenuto 'avere carattere creativo' o su quale sia il livello minimo artistico per poter affermare che una nuova opera diversa dall'originale da cui trae origine, sia stata creata (pensiamo alle recenti controversie giudiziarie relative ai *Non Fungible Token* e alle riproduzioni di foto, immagini di calciatori, opere d'arte o borse iconiche).

Un nuovo ecosistema affascinante ma impervio ha preso forma e i professionisti della proprietà intellettuale sono chiamati, anche più di prima, a dare il proprio contributo.

La condivisione delle idee (*knowledge sharing* e *knowledge transfer*, come ci si riferisce a livello internazionale) rimane comunque il seme dell'innovazione.

E le licenze, siano esse gratuite o a carattere oneroso, rimangono uno dei canali principali per il trasferimento della conoscenza e delle tecnologie dal momento primigenio della ricerca a quello dell'*impact*, ossia del beneficio alla società civile, perché generano, oltre che una sicurezza giuridica che crea nuova impresa, nuovi prodotti e servizi, nuovi processi, nuova ricerca e sviluppo e quindi nuova crescita economica.

L'esempio della tedesca *BioNTech*, una *start-up* di mRNA dell'Università di Friburgo che ha sviluppato uno dei più efficaci vaccini anti Covid-19, dimostra che il trasferimento di conoscenza e tecnologia non è più l'atto di un singolo ma un esercizio di squadra a livello globale, nel quale ogni *stakeholder* è determinante (la collaborazione con grandi partner industriali farmaceutici e altri centri di ricerca, il finanziamento pubblico ma anche privato di *Private Equity*, *Family Office* o *Venture Capital*).

In ossequio alla sua missione di *Advance the Business of Intellectual Property Globally* da oltre 50 anni *LES* assiste impresa e accademia nell'intera filiera dell'innovazione: la selezione delle invenzioni, l'analisi e la valutazione delle invenzioni, l'organizzazione di un sistema di protezione di proprietà intellettuale, la licenza della PI e la sua commercializzazione.

Pur nel rispetto assoluto della libertà e della indipendenza della ricerca universitaria, anche la missione tradizionale dei *Technology Transfer Office (TTO)* di garantire e commercializzare la proprietà intellettuale attraverso brevettazione e concessione di licenze, dovrebbe cercare nuovi parametri, supportando i ricercatori e guidando lo sviluppo delle loro idee in applicazioni correlate alle esigenze

della società, agli investimenti dell'industria o del settore di riferimento. Forse è il tempo di affiancare all'accademia nuove competenze professionali, impiegando aziendalisti a sostegno della ricerca.

La commercializzazione accelera, finanzia e crea nuova ricerca; già nel 1980 lo avevano capito i colleghi statunitensi con il *Bayh-Dole Act*. Non necessariamente a favore delle grandi aziende ma, al contrario, di organizzazioni *non-profit* e *small business firm contractor*.

Pensiamo a quali risultati di innovazione straordinaria sono stati ottenuti estendendo la concessione di licenze non solo alle grandi aziende ma anche a *spin-off*, *start-up* e incubatori. Questo decennio ha creato un nuovo ecosistema imprenditoriale che in vari settori ha incentivato la ricerca e lo sviluppo ed espanso il mercato, ordinandone anche la crescita in modo razionale e più equo per il consumatore (pensiamo alle Organizzazioni di Definizione degli Standard (SSO), allo sviluppo del concetto di *Fair Reasonable and Non-Discriminatory-FRAND* per gli *standard essential patent* e all'intervento sempre più efficace delle autorità *antitrust* che perseguono cartelli e abusi di posizioni dominanti).

Altre economie più aggressive si sono imposte sullo scenario tecnologico: USA, Cina e Corea, per esempio, hanno compreso l'importanza di concentrare la leadership mondiale in determinati Paesi (Silicon Valley, Seoul per esempio) e dominato la ricerca in nuove aree chiave quali l'intelligenza artificiale. Gli indici dell'*European Patent Office* (EPO) e degli altri *Patent and Trademark Office* (PTO) mondiali circa la nazionalità delle società che brevettano maggiormente nel mondo, non lasciano dubbi.

Non possiamo rimanere indietro in questa sfida che da anni non è più nazionale ma globale, facendo attenzione però a quell'Innovazione Sociale che deve essere la strada per creare nuove idee, nuova impresa e nuove figure professionali. A tal fine le licenze, nel sostenere la ricerca di base e la sua conversione in usi sociali a favore di un benessere diffuso, sono uno degli strumenti più efficaci perché aumentano la ricchezza economica ma anche la qualità della vita.



Avvocato e Rechtsanwalt Mattia Dalla Costa
PAST PRESIDENT LES ITALIA
VICE PRESIDENTE LES ITALIA E LES INTERNATIONAL

Questa immagine è stata creata dal sottoscritto tramite l'*App* di Open AI DALL-E 2, inserendo il seguente testo: «a digital art and 3 render image depicting in the style of Salvador Dalí a group of nice and friendly executives (attorneys at law, patent attorneys, business people) working internationally and together in a group and doing licensing and contracts».